

Giacomo Biffi - Piccolo Dizionario del Cristianesimo  
© 2026 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

GIACOMO BIFFI

*Piccolo Dizionario  
del Cristianesimo*

*a cura di*  
EMANUELA GHINI



Giacomo Biffi - Piccolo Dizionario del Cristianesimo  
© 2026 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

© 2026 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Stampato da Edizioni Cantagalli nell'aprile 2026

ISBN: 979-12-5962-725-4

## PRESENTAZIONE

Quasi un quarto di secolo – ventitré anni – dopo la presentazione di questo libro di Giacomo Biffi è bello e perfino commovente rieditarlo nella consapevolezza sempre sorprendente che le parole umane, quando sono eco delle *parole di vita* evangeliche, sono senza tempo.

Il cristianesimo vissuto e presentato da Giacomo Biffi, l'arcivescovo di Bologna sempre vivo nella sua Chiesa e sempre testimoniato dal suo successore, così diverso in un senso e così veramente simile nella profondità della fede, è al contempo ricco ed essenziale. Capace di modulare la radicalità dell'annuncio cristiano nella pluriformità delle sue prospettive sempre nuove.

Viene spontaneo l'augurio che le “parole di vita” che ci sono offerte continuino a fermentare nei cuori già persuasi della loro inesauribile forza ma sempre desiderosi di riattingerla nelle loro modulazioni più forti e coinvolgenti. E incontrino coscienze che ignorano la semplice essenziale profondità di un vero credente.

*Emanuela Ghini*

Carmelo “Santa Teresa”  
Savona, 19 marzo 2026  
San Giuseppe

Giacomo Biffi - Piccolo Dizionario del Cristianesimo  
© 2026 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Giacomo Biffi - Piccolo Dizionario del Cristianesimo  
© 2026 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

PICCOLO DIZIONARIO  
DEL CRISTIANESIMO

*Avvertenza.* In calce, al termine di ogni voce, sono indicate quelle immediatamente richiamate. Poche volte è espressamente indicata la voce *Gesù Cristo*, di fatto sottesa a tutte.

I testi delle omelie di Giacomo Biffi sono citati dai rispettivi annuali del *Bollettino dell'Archidiocesi di Bologna. Atti della Curia Arcivescovile*, 1985-2000, dove sono pubblicate integralmente.

## Aborto

*Aborto, abominevole delitto.*

In Italia siamo molto progrediti sulla strada verso il niente. Ogni giorno ne abbiamo nuove conferme nelle proposte che si intendono avanzare e nelle frasi spensierate che vengono dette.

Per esempio, un po' di tempo fa un ministro in carica pare – ma si stenta a crederlo – che abbia sentito il dovere di difendere un provvedimento, dichiarando che non era «una istigazione al matrimonio». Espressione davvero mirabile e singolare, con la quale viene implicitamente qualificata come fatto delittuoso una istituzione essenziale per la società, che fonda la famiglia, riconosciuta e garantita dalla Costituzione (art. 29).

Noi abbiamo la fortuna di vivere in uno stato in cui è concesso a tutti di manifestare liberamente il proprio pensiero (Costituzione art. 21), anche di criticare e disapprovare leggi in vigore: è ciò che differenzia i regimi democratici da quelli tirannici e oppressivi. Noi ci avvaliamo di questo diritto, e dovremmo farlo più spesso.

Per esempio, riteniamo iniqua la legge 194 – ipocritamente intitolata «per la tutela della maternità» – che autorizza e addirittura finanzia la soppressione delle creature umane prima della nascita. Questa sì che è una «istigazione»: è una istigazione a commettere quello che il Concilio Vaticano II chiama l'«abominevole delitto dell'aborto». Questa legge, infrangen-

do per la prima volta nelle coscienze il principio morale, fino allora incontestato, della sacralità della vita umana innocente, non solo ha di fatto incoraggiato l'aborto anche clandestino, ma ha tolto ogni barriera ideale al proliferare di altre inaudite forme di follia omicida, di cui abbiamo ogni giorno notizia. Questa nostra contestazione – che non si arrenderà mai – anche quando è timidamente enunciata in mezzo al clamore dei vari paladini di morte, ha la voce possente e inquietante della verità, la voce del Dio amico dei viventi, del Dio difensore dei piccoli e vindice di ogni ingiustizia che si compie contro di loro.

### *Vertice di egoismo.*

Il Novecento è stato contrassegnato dalle nostre incredibili bravure nel campo scientifico e tecnico, e al tempo stesso da insipienze e ferocie altrettanto incredibili.

Soprattutto, questi sono stati gli anni che hanno conosciuto il massimo trionfo dell'egoismo, sempre a scapito dei piccoli, dei deboli, degli indifesi.

«Quanta tristezza avvertiamo nel nostro cuore di Pastori – scrivono i vescovi italiani nel messaggio per questa Giornata – nel constatare come siano sempre più numerosi i bambini e i ragazzi che vivono da “orfani di padre vivo”! [...] Separazioni, divorzi, convivenze e unioni di fatto, vissute senza il coraggio di un impegno definitivo e con la pretesa di legittimazione sociale, sono una grande minaccia per i figli».

Noi giustamente ci indigniamo, quando veniamo a sapere di maltrattamenti inflitti ai bambini. Ebbene, bisognerebbe avere il coraggio e il nonconformismo di riconoscere che il maltrattamento più crudele, più diffuso, addirittura presenta-

to come evento normale e civile, è il naufragio e la dissoluzione della compagine familiare.

Ma il vertice dell'egoismo è stato raggiunto con l'uccisione della vita umana innocente legalizzata e pubblicamente finanziata. Nessuna delle molte e inaudite vergogne di cui si è macchiato il nostro secolo è più turpe e abominevole di questa.

→ Vita.

## **Amore**

*Stile cristiano dell'amore: suo esercizio in prima persona.*

Noi viviamo in una società dove molti, quando decidono di aiutare la causa dei fratelli in difficoltà, si pongono più che altro a sollecitare l'intervento degli altri. Ci si rivolge agli uomini pubblici, si invocano provvedimenti di legge, si organizzano manifestazioni perché finalmente qualcuno provveda. Sono tutte iniziative legittime, spesso anche benefiche, talvolta perfino doverose. Lo stile propriamente cristiano però è un altro. Secondo Gesù l'amore del prossimo va esercitato soprattutto in prima persona: il Samaritano non è andato a interessare l'Unità Sanitaria Locale, si è piegato lui sul ferito.

*Non solo filantropia.*

Non uno sguardo puramente sociale o filantropico deve essere quello che riserviamo ai fratelli. Si deve sempre più affermare in noi l'abitudine a cercare e a scorgere negli altri l'arcanissima immanenza del Figlio di Dio crocifisso e risorto, il solo che sa davvero ridurre e abolire ogni distanza e ogni separazione, il solo che di ogni «lontano» sa fare un «vicino», di ogni essere

che ci è o ci pare indifferente e ostile un «prossimo» da amare con lo stesso amore con cui lo ama lui.

*L'amore vince il timore.*

«Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore»  
(*Giovanni 14, 27*).

Non che non ci siano ragioni di turbamento in tutto ciò che quotidianamente dobbiamo incontrare. Qualche volta il turbamento ci deriva proprio dal non capire perché si debba soffrire in una misura che ci pare veramente immeritata. Non che non ci siano motivi umani di timore, quando pensiamo ai giorni che dovranno venire e alle prove che ancora ci attendono.

Ma ogni turbamento e ogni timore è superato e, per così dire, ammansito nella sua asprezza dalla consapevolezza dell'amore divino che ci è stato donato: un amore che, facendo di ogni malessere una purificazione e una elevazione, ci porta sempre più vicini al Dio che ci ama. Ogni turbamento e ogni timore è come trasceso nella gioia di saperci e di sentirci figli affettuosi che sanno guardare al Padre con sempre rinascende fiducia.

*Difficoltà dell'amore evangelico.*

Non è facile praticare la legge evangelica dell'amore. Non è facile amare senza stanchezza, amare sempre, amare anche coloro che non sono amabili, amare anche quelli che ci vogliono e ci fanno del male. Eppure le nostre azioni agli occhi di Dio valgono non per la loro bravura o la loro risonanza, ma in proporzione della generosità del cuore da cui sono mosse e animate.

Solo questo «pane d'amore» può rendere possibile, e perfino facile e gioioso, ciò che alla nostra natura è ostico e impraticabile.

Solo coloro che lo ricevono degnamente, nell'umiltà e nella fede, si trovano arricchiti nell'anima e nel comportamento dal tesoro più prezioso di tutto, che è il tesoro della carità.

*Fonte dell'amore, la fede in Cristo.*

Immolandosi sulla croce per noi, il Signore Gesù ci ha detto che il valore della vita non sta nel possesso delle cose, nel dominio sugli altri, nella rinomanza, ma nell'amore per il Padre e per i fratelli; un amore che, scaturendo dalla fede in Cristo, ci induce a spenderci a favore di tutti. Chi vive unicamente per sé, in realtà non vive; chi si dona, questi sul serio esalta la propria vita e la ingrandisce a ogni luce di verità che riesce a irradiare, a ogni giustizia che gli è dato di promuovere e di difendere, a ogni atto di bontà che regala, a ogni pena del cuore e del corpo che si adopera ad alleviare.

*Dono e perdono, espressioni dell'amore testimoniato da Cristo.*

«Donare» e «perdonare» sono i due aspetti inscindibili dell'amore evangelico.

Dopo che l'Agnello di Dio è morto invocando la pietà del Padre sui suoi crocifissori, non è più possibile essere davvero suoi discepoli se non ci si libera da ogni odio e da ogni rancore.

Dopo che l'unico nostro Salvatore si è dato tutto per noi, nessuno può dirsi autenticamente suo seguace se non si impegna, per quel che gli è consentito, nell'aiuto fattivo ai fratelli vicini e lontani.

*Universalità dell'amore.*

Sull'esempio del Signore Gesù, fate in modo che il vostro amore non si rattrappisca in scelte limitative. Amate il "prossimo", cioè coloro che la Provvidenza vi farà incontrare perché siano i destinatari della vostra passione apostolica. La vostra affettuosa attenzione non escluda deliberatamente nessuno – né il povero né il ricco, né l'acculturato né il semplice, né chi sta da una parte né chi sta dall'altra nella vita associata – perché tutti nella realtà profonda del loro essere sono dei mendicanti di giustizia e di gioia, e hanno bisogno della misericordia e della gloria di Dio (cfr. *Romani* 3, 23).

*Influsso benefico dell'amore cristiano nella società occidentale.*

«Ogni volta che avete fatto un gesto di misericordia a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me [...] Ogni volta che avete rifiutato un gesto di misericordia a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete rifiutato a me» (cfr. *Matteo* 25, 40.45).

Sono le parole più sovversive e rinnovatrici della storia. Ogni rivoluzione – possiamo dire – è stata benefica a misura che vi si è ispirata; e ogni rivoluzione che se ne è allontanata, non ha fatto che sostituire a un vecchio egoismo un egoismo nuovo, e a una prepotenza risaputa una prepotenza inedita, qualche volta anche peggiore.

Identificandosi con ciascun uomo, e soprattutto con quello più sofferente e sprovveduto, il Signore ci avverte che ormai nel cristianesimo non è più possibile amare Dio senza amare il fratello; e non è più possibile amare il fratello senza amare Dio. Senza una carità fattiva e concreta, non si dà un'autentica vita religiosa, ma solo un devozionismo illusorio; e una sol-

lecitudine per gli altri che non nasca dalla passione per Dio e per la sua verità, corre sempre il pericolo di ridursi a un'arida e infondata filantropia.

Solo riconoscendo affettuosamente il Padre celeste, gli uomini si sentiranno sicuri di essere liberi, uguali e fratelli; e solo vivendo seriamente e cordialmente da fratelli, potranno senza ipocrisia adorare Dio come padre. Si deve del resto ammettere che la nostra società occidentale ha fortunatamente subito in maniera decisiva l'influsso della dottrina di Gesù. Ce ne rendiamo conto, quando guardiamo a qualche area del mondo non cristiano, dove la diseguaglianza, la pratica della schiavitù, la condizione avvilita della donna, sono ancora sancite dalle leggi.

Ma dobbiamo rilevare che anche da noi, quando i valori evangelici si oscurano e la testimonianza dei battezzati si sbiadisce, compaiono talvolta deplorabili manifestazioni di razzismo e di sopraffazione di un gruppo sull'altro, di una classe sull'altra; non di rado si incontra altresì qualche forma di razzismo culturale e ideologico, in cui capita che particolarmente si distinguano proprio coloro che a gran voce si conclamano antirazzisti.

→ Fede.

## Angoscia

*Angoscia dell'infinito, angoscia del peccato, angoscia, al di là del mito del progresso, della stessa scienza.*

L'uomo del nostro tempo – il quale ha inventato strumenti mirabili, che l'aiutano a evadere dalla fatica di pensare e a stordirsi – nei momenti di lucidità, che per fortuna arrivano

## INDICE DELLE VOCI

- Aborto 9  
Amore 11  
Angoscia 15  
Anziani 17  
Apostoli 19  
Apparire 25  
Ascensione 27  
Battesimo 28  
Carità *cf.* Amore  
Chiesa 31  
Confusione 37  
Conversione 40  
Coscienza 43  
Cristianesimo 44  
Cristiano 50  
Cristo *cf.* Gesù Cristo  
Croce 55  
Digiuno 58  
Dio Padre 60  
Donna 64  
Ecumenismo *cf.* Cristianesimo  
Educazione 66  
Etica 67  
Eucaristia 69  
Evangelizzazione 75  
Falsità 78  
Famiglia 79  
Fede 84  
Fraternità *cf.* Dio Padre  
Gesù Cristo 87  
Gioia 93  
Giornalista 96  
Giovani 97  
Giustizia 101  
Gratitudine 103  
Grazia 105  
Guerra 108  
Ideologia 110  
Integralismo 112  
Lavoro 113  
Libertà 116  
Liturgia *cf.* Preghiera  
Malati 118  
Male 120  
Maria 121  
Martirio 129  
Memoria 131  
Misericordia 134  
Morte 138  
Natale 142  
Obbedienza 145  
Pace 147  
Parola di Dio 152  
Pasqua 154  
Peccato 160  
Pentimento 163  
Povertà 165  
Preghiera 167  
Ragione 168  
Regno di Dio 170  
Religioni *cf.* Cristianesimo  
Religiosi 173  
Ricerca 176  
Rovina 183  
Salvezza 184  
Sapienza 186

Scrittura <i>cfr.</i> Parola di Dio	Testimoni 212
Scuola 189	Trinità 214
Secolarismo 191	Umorismo 216
Silenzio 192	Università 217
Sobrietà 194	Uomo 218
Sofferenza <i>cfr.</i> Croce	Vangelo 223
Solitudine 195	Verità 227
Speranza 198	Violenza 233
Spirito 200	Vita 235
Tempo 205	Vuotezza 239

## INDICE GENERALE

Presentazione	5
Piccolo Dizionario del Cristianesimo	7
Giacomo Biffi scrittore	241
Elenco delle fonti	259
Indice delle voci	263